

In Florida esplose motore aereo Due morti

Due persone sono morte e cinque sono rimaste ferite sabato scorso a Pensacola (Florida) quando il motore di un aereo MD-88 della Delta è esploso durante la fase di decollo. Il pilota ha interrotto immediatamente la manovra e l'aereo si è bloccato sulla pista, dopo aver percorso 500 metri ad alta velocità, mentre venivano aperti gli scivoli di emergenza. «Frammenti metallici sono penetrati nella cabina a causa della esplosione del motore sinistro dell'aereo, investendo alcuni passeggeri - ha raccontato un testimone - La carlinga si è presto riempita di fumo, provocando scene di panico a bordo: la gente lottava per uscire prima dall'aereo». Sul volo 1288 della Delta, diretto da Pensacola ad Atlanta, si trovavano 142 passeggeri e 5 membri d'equipaggio. Un portavoce della Delta ha confermato che l'incidente ha causato la morte di un uomo e di una donna a bordo dell'aereo. Alcuni dei passeggeri sono rimasti feriti durante la evacuazione di emergenza dell'aereo. Un passeggero ha raccontato che il motore è esploso subito dopo che il pilota ha aumentato la velocità nella fase iniziale della manovra di decollo.



Ap

I giudici di nuovo da Clinton

Seconda testimonianza per il Whitewater

Continua, per Bill Clinton, la tortura cinese dello scandalo Whitewater. Ieri l'ultima goccia, allorché, come da tempo programmato, il presidente ha reso una nuova testimonianza su un'intricata vicenda di danaro e di nomine. Il documento, registrato dai giudici alla Casa Bianca, verrà prossimamente usato nel processo contro due banchieri dell'Arkansas accusati d'aver finanziato la campagna di Clinton con fondi fraudolenti.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Si chiama Map Room, la stanza delle mappe. Ma per i media americani è ormai diventata la stanza delle testimonianze presidenziali. E piuttosto semplici - affermano gli esperti - sono le ragioni che hanno spinto Bill Clinton a scegliere, per le sue forzate performance televisive, proprio quest'angolo dei sotterranei della West Wing. La Map Room è infatti, spiegano, abbastanza grande per accogliere tutti i protagonisti d'un processo in surrogato. E, nel contempo, abbastanza spoglia per evitare di conferire all'evento tutta la solennità di un atto presidenziale. Fu qui, in ogni caso, che tre mesi fa il presidente rispose alle domande dei giudici intenti a processare, in quel di Little Rock, due sue vecchi soci d'affari, nonché il suo successore nella carica di governatore dello stato dell'Arkansas. Ed è stato ancora qui che ieri - sotto lo

sguardo di una telecamera fissa e davanti ad un piccolo esercito di giudici ed avvocati - egli ha consegnato alla Giustizia la sua versione sui tristi eventi che coinvolgono Herby Branscum e Robert Hill, altri due dei suoi antichi collaboratori. Branscum e Hill devono rispondere di ben 11 capi d'accusa, tutti più o meno legati ai fondi che, nella loro qualità di banchieri e di amici personali dell'allora governatore, raccolsero per generosamente finanziare, nel 1990, la campagna per la rielezione di Bill Clinton. E dal presidente - che nel processo non è, come noto, direttamente coinvolto - i giudici inquirenti volevano ieri presumibilmente sapere per quale ragione, a campagna vittoriosamente conclusa, proprio a Branscum egli avesse affidato la responsabilità della Highways Commission dell'Arkansas. E perché proprio Hill fosse stato da

lui nominato membro dello State Bank Board.

Il contenuto della testimonianza di Clinton non è ovviamente noto. E solo questo, ieri, il giudice Susan Wright ha comunicato ai cronisti: la telecamera che ha immortalato l'esibizione clintoniana - ha detto - era «ad ampio raggio». Ovvero: programmata per riprendere, in solo colpo d'occhio, l'intera scena dell'interrogatorio. Il che rappresenta una radicale - anche se non propriamente sostanziale - novità rispetto al passato. Tre mesi fa - rammentano infatti i più ferrati tra i cronisti specializzati in Whitewater - il presidente venne gratificato da un costante «close up». E presentò la sua testimonianza ai giurati di Little Rock in assoluta solitudine.

Ovvio, comunque, che la più pressante tra le questioni riproposte dall'interrogatorio di ieri riguardi - assai più che la «regia» delle riprese - il danno politico che il processo in corso può infliggere alle speranze di rielezione di Bill Clinton. E non è davvero facile fare previsioni. Qualche settimana fa, quando il primo processo di Little Rock si concluse con la condanna di Jim e Susan McDougal, ex soci d'affari di Clinton. Nonché del governatore Jim Tucker, molti avevano previsto immedesime e pesanti ripercussioni sul piano della popolarità presidenziale. Ma, sebbene i sondaggi abbiano effettivamente registrato un

nuovo calo di fiducia verso il presidente in carica, ben poco è cambiato sul piano delle «intenzioni di voto». Venti punti di vantaggio aveva Clinton su Dole prima della conclusione del processo, e venti punti ha mantenuto dopo, quando la condanna dei suoi soci ha ridato fiato ad uno scandalo che, dopo tre anni, sembrava finalmente sul punto di morire. Difficile dire quel che succederà da qui a novembre. L'impressione dei più è che la pubblica opinione abbia ormai in buona misura « digerito » il Whitewater. E che, in assenza di svolte clamorose, lo scandalo abbia ormai perduto la sua carica distruttiva. Sicché proprio questa è la vera domanda: potranno accadere fatti che, in qualche modo, chiamino «direttamente» in causa il presidente o la First Lady? Proprio ieri il settimanale *New Yorker* ha pubblicato un articolo di James Stewart - l'autore di «Blood Sport», il più recente ed autorevole tra i molti libri sul Whitewater - secondo il quale molti segnali lasciano intuire come proprio a Bill Clinton stia puntando il procuratore speciale Kenneth Starr. Ma lo stesso Stewart esclude che ciò possa avvenire prima delle elezioni. Lo scandalo, insomma, difficilmente affonderà le speranze di rielezione di Clinton. Ma, dovesse quest'ultimo rivincere, non cesserà di tormentarlo negli anni a venire.

Margaux sepolta accanto a Hemingway nell'Idaho

Le ceneri di Margaux Hemingway, la modella ed attrice statunitense trovata morta nella sua abitazione di Santa Monica (California) lunedì scorso, sono state sepolte l'altro ieri in una tomba accanto a quella del nonno, lo scrittore Ernest Hemingway, in un cimitero di Ketchum, nell'Idaho. Un centinaio di persone hanno assistito al funerale nella cittadina dove Margaux era nata 41 anni fa e dove aveva trascorso la sua infanzia. Le indagini non hanno ancora stabilito la causa della morte. Margaux Hemingway, che aveva avuto problemi di alcolismo e bulimia, era stata vista per l'ultima volta da un vicino il 28 giugno, in stato confusionale. Il corpo era stato rinvenuto in avanzato stato di decomposizione. Ketchum è la città dove, secondo la versione ufficiale, Ernest Hemingway rimase ucciso il 2 luglio 1961 da un colpo partito accidentalmente da un fucile che lo scrittore stava pulendo. Una versione contestata da molti amici dell'autore di «Fiesta», per i quali Hemingway si suicidò.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimediterranea di martedì 9 luglio (manovra economica)

L'Assemblea dei Senatori Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo è convocata per martedì 9 luglio alle ore 20,30.

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 9, mercoledì 10 e giovedì 11 luglio. Avranno luogo votazioni su decreti.

L'Assemblea del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 10 luglio alle ore 20,30 presso la Sala Riunioni del Gruppo.

Il Comitato Direttivo del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo della Camera dei Deputati è convocato per mercoledì 10 luglio alle ore 19,00, presso la Sala Riunioni del Gruppo.



AVVISO PER ESTRATTO

Si porta a conoscenza che il Consiag - via F.Targetti, 26 - 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421 - intende appaltare i servizi di lettura misuratori acqua e gas metano nei vari comuni gestiti: I lotto Comune di Prato - II Lotto Comuni di Sesto Fiorentino, Campi e Calenzano - III Lotto Comuni di Scandicci, Signa, Lastra a Signa - IV Lotto Comuni di Poggio a Caiano e Montemurlo - V Lotto Comune di Vaglia.

Ogni lotto verrà aggiudicato al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 23 comma 1. lett. a. D.L.vo 17.3.1995 n. 157 applicando l'art. 25 stessa direttiva.

Il bando è stato spedito alla Gazzetta CEE il 28.6.1996 e integralmente pubblicato sulla G.U.R.I. il 6/7/1996.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore Approvvigionamenti del Consiag (tel. 0574/4571).

IL PRESIDENTE
Daniele Panerati

IL DIRETTORE
Dr. Ing. Claudio Morosi

AVVISO AGLI ABBONATI

Si avvisano i Sigg. abbonati che i numeri telefonici ai quali fare riferimento dal giorno 8 c.m. saranno i seguenti:

06/3212746 e 06/3201244

GRUPPO 183

COME SPENDERE 4.000 MILIARDI PER L'ACQUA NEL MEZZOGIORNO

La proposta del Gruppo 183 per l'impiego dei fondi strutturali comunitari da destinare al miglioramento dei servizi idrici

Mercoledì 10 luglio 1996, ore 9,30
Roma, Residenza Ripetta
Via di Ripetta, 241

NE DISCUOTONO

Filippo Bubbico (Regione Basilicata)
Carmine Di Pietrangelo (Regione Puglia)
Giuliano Cannata (Provincia di Napoli)
Andrea Lolli (Presidente Federgasacqua)
Andrea Mangano (Presidente Sogesid)
Gaetano Tedeschi (Presidente Irsi)
Pietro Colletti (Vicepresidente Anfidia)
Flavio Zanonato (Vicepresidente Aneci)
Massimo Serafini (Presidente Legambiente)
Giovanni Cazzato (Coordinatore Cgil Occupazione Mezzogiorno)
Mario Rosario Mazzola (Presidente Anap di Palermo)
Maurizio Barraco (Presidente Arin Napoli)
Achille Cutrera, Lucia Ventura, Giovanni Bullaro

INTERVIENE

On. Antonio Bargone, Sottosegr. al Ministero dei Lavori pubblici
On. Isaia Sales, Sottosegr. al Ministero del Bilancio

PRELIEVE

Giuseppe Gavioli

INTRODUCE

Bernardo De Bernardinis, Università della Basilicata

Per informazioni: tel. 06 5806070 fax 5814370

Con la collaborazione di
Anfidia, Federgasacqua, Irsi, Legambiente, Sogesid, Sudgest



I'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Al processo lo show dell'assassino di Yitzhak Rabin. Il governo ratifica il superministero per il falco Sharon

Amir esulta: «Ho vinto le elezioni»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Sfodera il sorriso del vincitore, di chi sa di aver determinato una svolta nella storia d'Israele. Yigal Amir guarda distraitamente i suoi avvocati, Gabriel Shahar e Shmuel Fleishman, saluta i genitori presenti in aula e si prepara allo «show» di apertura del processo di appello per l'assassino di Yitzhak Rabin. «Ora va tutto bene», riesce a dire ai giornalisti presenti nella piccola aula del tribunale di Tel Aviv. Sì, va tutto bene. Ora che alla guida del governo c'è Benjamin Netanyahu, per il quale Ygal e la sua famiglia hanno votato. L'avvocato Fleishman cerca di convincere la Corte Suprema che «la personalità di Amir è analoga a quella di un robot» e che sarebbe fuorviante parlare di premilitazione nell'omicidio. Circondato dai poliziotti, Amir appare annoiato da quel ripetersi di vecchie argomentazioni a cui lui è il primo a non credere. Ygal è visibilmente contrariato da questo tentativo di sviare il senso del suo

«sacrificio»: l'aver pregiudicato il proprio avvenire per «giustificare un traditore»: Amir sa di essere divenuto un eroe per i fanatici dell'ultradestra ebraica, è informato delle scritte fiorite negli insediamenti della Cisgiordania in questi mesi: «Yigal, eroe di Israele», «Yigal ci hai indicato la strada maestra». Israele segue distraitamente questo processo di appello: Tv e carta stampata sono più interessate a rimettersi nella vita privata del nuovo premier e della moglie Sara, alla ricerca di nuove bambine a fronte e malversate da sbattere in prima pagina, con l'aggiunta di accuse allo Shin Bet da parte della «first lady» - «sono stati i servizi di sicurezza a consigliarmi di licenziare in tronco la signorina Shaw» - e la sdegnata contropartita degli 007 israeliani: «Non c'entriamo niente con questa ridicola storia». Yigal sembra un capitolo chiuso, da dimenticare il più in fretta possibile. Molti l'hanno già fatto, votando per il leader della de-

stra il 29 maggio: «Con quel voto - ha ricordato Lea Rabin, vedova di Yitzhak - mio marito è stato ucciso per la seconda volta». A poche centinaia di metri dal palazzo di Giustizia, alcuni ragazzi portano dei fiori nel luogo in cui il premier della pace con i palestinesi fu colpito a morte quella maledetta notte del 4 novembre '95. Nella grande e assolata piazza dei Re d'Israele (oggi piazza Rabin) campeggia una scritta che il tempo e il sole hanno sbiadito: «Yitzhak, perdono»: era stata vergata all'indomani della vittoria elettorale di Benjamin Netanyahu. Mentre il premier vola a Washington per incontrare Bill Clinton, Yigal Amir veste i panni del trionfatore. Nel suo delirio di onnipotenza, dà corpo a una convinzione comune a molti in Israele: vale a dire che è lui il vero vincitore delle elezioni, avendo eliminato l'unico leader della sinistra in grado di sconfiggere il candidato delle destre. Il giovane oltranzista si cala nei panni dell'«uomo della Provvidenza» e proclama: «Non mi dispiace che Rabin

sia morto. Sono contento perché era un traditore del suo Paese. Ho dovuto fare qualcosa di estremo per svegliare la Nazione. Dopo, la gente ha aperto gli occhi», riferendosi alla sconfitta laburista del 29 maggio. Altro che gesto inconsulto: Amir sembra aver fretta di smontare una delle tesi della difesa, quella della sua «irrazionalità»: «Non è vero quello che dicono di me i miei avvocati. Sono una persona equilibrata». Quanto alla sua capacità di discernere, il presidente della Corte, Eliezer Goldberg non sembra avere dubbi: «Amir - ribatte alla difesa - dà l'impressione che aveva le idee chiare, che ha valutato molto bene il suo gesto, per il quale era disposto a sacrificare se stesso e la sua famiglia». A queste parole, Amir, condannato in primo grado all'ergastolo, si lascia scappare un sorriso compiaciuto, chinando il capo in segno di assenso. Sorride Yigal: dalle sbarre della sua prigione di massima sicurezza vede un Paese più affine alle sue idee. Vede, ad esempio, un primo ministro «falco»

costretto a cedere ai «super falchi», istituendo ex novo un mega-ministero per le Infrastrutture da consegnare ad Ariel Sharon, idolo dei coloni oltranzisti ebrei-dania. Un ministero da due miliardi di dollari di budget, che Sharon, ha già fatto sapere, utilizzerà in buona parte per proseguire la colonizzazione ebraica della Cisgiordania. La nomina ufficiale avverrà al ritorno del primo ministro dal suo viaggio negli Usa e in Giordania, ma nelle roccaforti degli irriducibili di «Eretz Israel» è già festa grande. «Vede», Amir, s'illupparsi nelle strade di Gerusalemme una specie di «intifada alla rovescia», i cui protagonisti sono gli ebrei ultraortodossi che rivendicano, a colpi di pietre, il loro decisivo sostegno all'elezione di Benjamin Netanyahu, pretendendo ora di trasformare la città in un'immensa Yeshivà (scuola talmudica). L'Israele laica assiste, sgomenta, a questa esibizione di arroganza e si chiede se Gerusalemme non sia divenuta invivibile capitale del fanatismo e dell'intolleranza.

Abbonatevi a

l'Unità